

**NUMERI UTILI**  
Pronto intervento 113  
Carabinieri 112  
Questura centrale 4586  
Vigili del fuoco 115  
Crisi ambulanza 5100  
Vigili urbani 67691  
Soccorso Aci 116  
Soccorso Ac 4441010  
Centro antiveneni 3054343  
Guardia medica 4262742  
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Vila Mafalda) 530972  
Aids (lunedì-venerdì) 8554270  
Aid 8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)  
Telefono rosa 6791453  
Soccorso a domicilio 4467228  
**Ospedali:**  
Policlinico 4462341  
S. Giovanni 5310066  
S. Giovanni 77051  
Fatebenefratelli 58731  
Gomelli 3015207  
S. Filippo Neri 3306207  
S. Pietro 36590168  
S. Eugenio 59042440  
Nuovo Reg. Margherita 5844  
S. Giacomo 67261  
S. Spirito 68351

**Centri veterinari:**  
Gregorio VII 6221886  
Trastevere 5896650  
Appio 7182718  
Amb. veterinario com 5895445  
Intervento ambulanza 47498  
Odontoiatrico 4453887  
Segnalazioni per animali morti 5800340  
Alcolisti anonimi 6636629  
Rimozione auto 6769838  
Polizia stradale 5544  
Radio taxi 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

**I SERVIZI**  
Acea Acqua 575171  
Acea Raci luce 575161  
Enel 3212200  
Gas pronto intervento 5107  
Nettezza urbana 5403333  
Sip servizio guasti 182  
Servizio borsa 6705  
Comune di Roma 87101  
Provincia di Roma 676601  
Regione Lazio 54571  
Arcl baby sitter 316448  
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884  
Acotral uff. informazioni 5215551  
Atac uff. utenti 46954444  
Marozzi (autolinee) 4880331  
Pony express 3303  
City cross 8440690  
Avie (autonoleggio) 419941  
Hertz (autonoleggio) 167822099  
Biciclogio 3225240  
Coliali (bicli) 6541084  
Psicologia consulenza 389434

**GIORNALI DI NOTTE**  
Colonna p.zza Colonna via S. Maria in Via (galleria Colonna)  
Esquilino v.le Manzoni (cinema Royal) v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore  
Flaminio c.so Francia via Flaminia N. (fronte Vigna Stelli)  
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior P.ta Pinciana)  
Paroli p.zza Cola di Rienzo  
Trevi via del Tritone

## Solitudine e sirene nel palazzo di Donn'Anna

STEFANIA CHINZARI

**Donn'Anna**  
di Costanza Boccardi Roberto De Francesco, la Forte, l'onica di Peppè D'Argento e Mario Tronco, luci di Pasquale Man, consulenza musicale di Daghi Rondanini Interpreti la Forte Produzione Beat 72  
**Ridotto del Colosseo**

Sotto quelle pareti di tulo, il mare scaborda e corrode. Lei, Donna Anna, è chiusa lì dentro da tempo immemorabile. Vorrebbe essere quel mare, avere l'euforia e l'instancabile vitalità di quelle onde che passano e ripassano sotto le mura e piano piano, ogni giorno di più, stanno lentamente consumando la sua casa. Invece, segregata tra le pareti, condivide la sorte di quella pinguine preziosa.

Come da una visione, rispondendo ad uno stimolo poetico e visionario, *Donn'Anna* racconta il destino di una donna, di un palazzo e di una città. Tre strade che si intrecciano e si intralzano, tre percorsi che diventano uno scandaglio nelle profondità della storia e nelle viscere di una città-sirena chiamata Napoli. Perché Donn'Anna è davvero il palazzo di tulo rosso dal mare che tregeggia nella baia di Posillipo, e Anna Carafa la nobil-

donna del Seicento sposata ad un vicere spagnolo, che in quella dimora abbandonata ha conosciuto la morte orrenda della pidocchiosità. Intensa e rigorosa, l'esplorazione che propongono al ridotto del Colosseo Costanza Boccardi, Roberto De Francesco e la Forte parte da Raffaele La Capria, lo scrittore che più di altri ha incarnato nella contemporaneità la coscienza lacerata e nostalgica di Napoli e arriva sino al linguaggio virile e metaforico di Bachmann. Tra questi estremi fioriscono Elsa Morante e Pier Paolo Pasolini, gli afonimi di Karl Kraus e la sapienza visiva di Teatr Uniti, il gruppo teatrale napoletano da cui provengono gli autori e l'attrice, la stessa la Forte, presenza luminosa e duttile, capace di trasformarsi lungo le pieghe dei testi come davvero fosse una creatura marina.

Perché dal mare e nel mare comincia e finisce la suggestione di *Donn'Anna*, dal salotto sbarcato alle feste sontuose e forse solo immaginate, dal delirio di una ragione evaporata nel secolo alla prorompente di una natura incontenibile come il Vulcano e femminile come l'Acqua, quel tulle di onde blu come il mare che avvolge Anna, la risucchia e la sommerge.

Al Vittoria torna il «Circo invisibile» della coppia Chaplin-Thierrée

## Metamorfosi da camera

ROSSELLA BATTISTI

Sono tornati, lei silenziosamente intenta nelle sue mille trasmutazioni fantastiche, lui con i suoi surreali giochi di prestigio e di illusione. Ed è ancora la Vittoria a essere teatro del loro invisibile circo. Non avete ancora indovinato? Ma si si tratta proprio di Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thierrée, che tingeranno di magie minime e incanti innocenti le vacanze di questo Natale capitolino. Fino al 12 gennaio, infatti, npongono il loro spettacolo - già varato con successo un anno fa sullo stesso palcoscenico - dove si riappaia più di un intermezzo acrobatico: il figlio James Spencer e stavolta, fa una breve, magica apparizione anche l'adolescente Aurelia Clementine Thierrée.

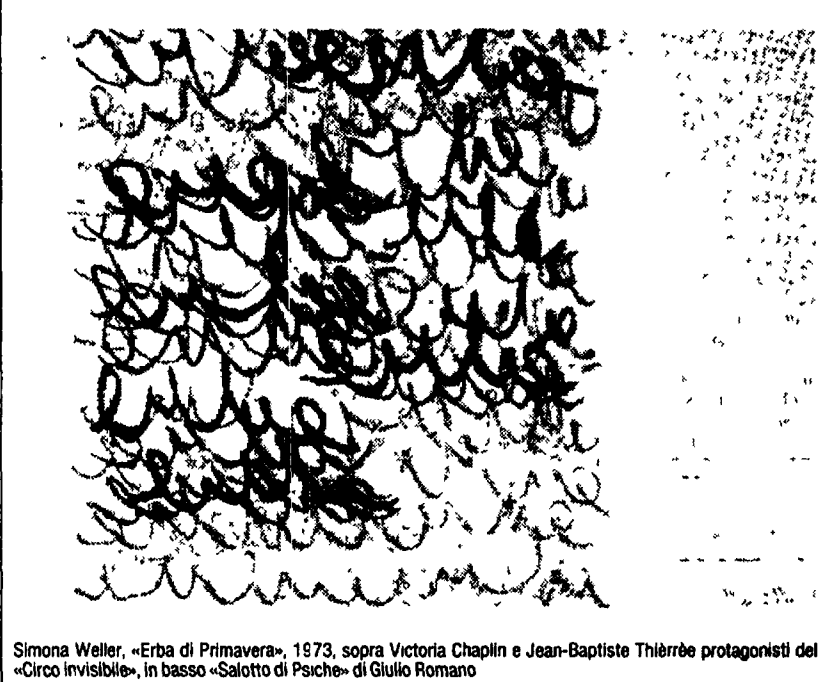
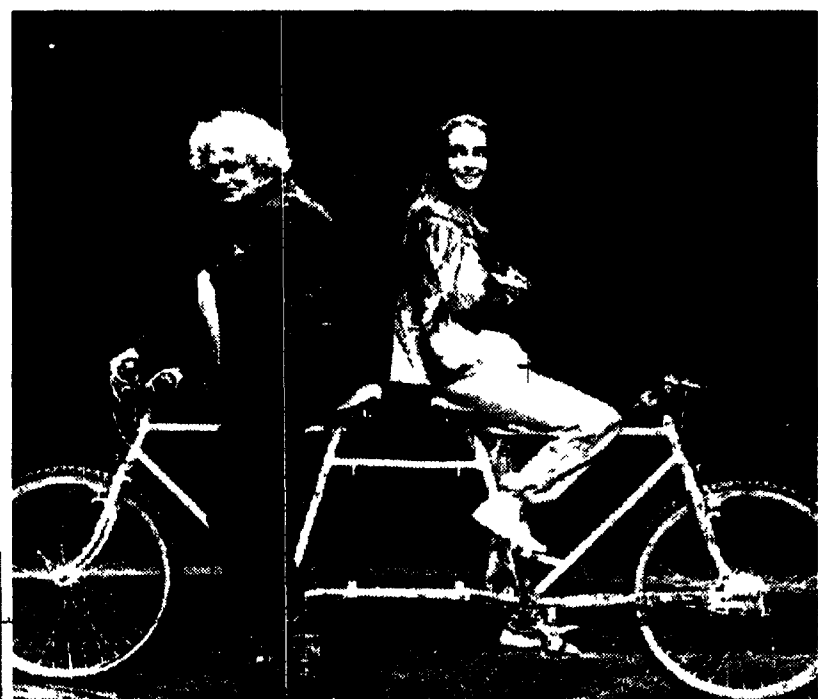
Gli ingredienti sono gli stessi dell'altra volta fra poetiche acrobazie e metamorfosi giocose: ma l'appuntamento con la coppia Chaplin-Thierrée non ha perso un'uncia di fascino, ingrandendo inavvertitamente chi li scopre per la prima volta e chi è stato già ripetutamente sedotto.

Diversi e complementari, i due tassellano un mosaico di atmosfere. Guillan quelle di Thierrée, magnifico intrattenitore che si ingegna di doma-

re un invisibile rivolta delle cose. Come quando porta a spasso una caffettiera e ne viene a sua volta costretto a improbabili passeggiate. Nella serie degli omni surreali con la valigia da dove Thierrée estrae gli strumenti della sua prestidigitazione falsamente sbadata Casca una pallina mentre fa il

giocchiere? E lui la raccoglie in un sacchettino con la croce rossa. Casca una seconda volta? Ecco pronta la cassetina da morto. E così via, in un delirio di gags, sconvolgendo negli onismi del fauno che suona i campanellini e la propria testa o nelle magie da camera che fanno spuntare fiori al soffio

del respiro e gonfiano minuscoli coniglietti in enormi conigli assennati. Di tutt'altro segno gli incanti lunari di Victoria Chaplin se il gioco di sguardi di Thierrée guizzava malizioso e complice nel pasticciare coi suoi trucchi, quello di Victoria spalanca due fessure di cielo fanciulli-



Simona Weller, «Erba di Primavera», 1973, sopra Victoria Chaplin e Jean-Baptiste Thierrée protagonisti del «Circo invisibile», in basso «Salotto di Psiche» di Giulio Romano

## Schiff, un pianista praticamente perfetto

MARCO SPADA

Andrea Schiff, pianista ungherese, praticamente perfetto. La parafraasi pozzettiana è sorta spontanea alla fine del concerto schubertiano che il trentasettenne astro nascente dal pianismo internazionale ha tenuto al Teatro Olimpico per l'Accademia Filarmónica. Uno di quei concerti che può dirsi memorabile e costituisce l'acme di una stagione, col solo difetto di essere caduto in clima prenatale, trovando un pubblico più concentrato sul cenone della vigilia che non sulle volute melodiche del divino viennese.

In realtà potrebbe essere più facile digerire tortellini e tacchino che non seguire con l'attenzione richiesta per due ore le tre grandi sonate della maturità di Schubert in mi bem magg. D 568, in la min D 784, in do min D 958, pubblicate postume tra il 1829 e il '39. La «colpa» però potremmo attribuirlo allo stesso compositore che con questi pezzi spiazza l'immagine del romantico sen-

timale che la conoscenza saltelliera di valzer e Lieder ha confezionato, per presentarsi per ciò che realmente è: un uomo tormentato, dotato di un'energia musicale titanica. Solo che la sua energia non «esplode», ma semmai «implode». Infatti, la dialettica, la «lotta dei temi», che sono alla base dell'etica musicale beethoveniana, Schubert le neutralizza, dissimulandole. Talvolta con affettuosa cantabilità, talaltra con spigolosi contrasti o malcelata ironia, ma senza mai indicare un percorso univoco e una pacifica risoluzione dei conflitti. Così, con accensioni, ripensamenti, pause e ritorni le sue sonate di «divina lunghezza» sembrano scriversi quasi sotto i nostri occhi, come improvvisate da un musicista inascuribile, che quando arriva alla parola fine la scrive in «placissimo», senza alcuna retorica. Di qui la grande modernità di concezione e appunto lo spiazzamento di chi ascolta, chiamato a godimenti sottili durante, ma privato della desi-

derata catarsi alla fine. Schiff ha però reso il compito del pubblico meno arduo. Probabilmente nessuno sa oggi «spiegare» con tanta chiarezza i nessi segreti del discorso schubertiano, rendendo significativa ogni frase, ogni sutura tra idee diverse, ogni intenzione dell'armonia, mantenendo al tempo stesso sempre la giusta tensione. La ricchezza dei colori dispiegata è poi veramente sbalorditiva, se si considera che mai Schiff ha esordito da una sonorità «mezzo forte», anche quando nel momento più visionario della scrittura («Allegro» della D 784), il pianoforte sembrava dilatarsi in una orchestra. Traitenuto all'inizio dal timore della trappola sentimentale Schiff si è poi lasciato portare dalla magia della musica, ravvivando l'equilibrio e la naturale eleganza con un calore più partecipativo. Un modo di suonare il suo che appaga «l'orecchio» e la mente e rende giustizia alla maggiore preoccupazione di Schubert quando affidava agli interpreti le sue creature.

## Vino fratello vino nemico

SABRINA TURCO

Il vino mito mistero e magia. La «Loggia press» presenta il suo nuovo gioiello dal titolo *In vino veritas* scritto da Teresa Carrubba. Centosessantotto pagine in carta patinata raccontano un inedito viaggio che parte dalle origini dell'enologia da sempre sostenuta e rappresentata dall'arte e dalla letteratura alla poesia e dalla musica. Il libro contiene più di sessanta riproduzioni a colori di quadri del Veronese Brueghel e Toulouse-Lautrec oltre a disegni in bianco e nero. Un volume ricco di arte e cultura dove il protagonista il vino è visto come bene e male, fratello e nemico, compagno di vita e «preambolo» di morte. Ed è proprio in questo gioco di paradossi e contraddizioni che è racchiuso il segreto del suo fascino.

Le pagine che si susseguono, il testo accattivante e le suggestive immagini rappresentano una sorta di *biografia* attraverso i secoli da Dioniso e Bacco fino ai giorni nostri. Il volume è informato e colto, senza vezzi né superficialità. La semplicità descrittiva permette di leggerlo tutto d'un fiato. Le prime pagine riportano il lettore indietro nel tempo fino alla preistoria, a milioni di anni fa, quando la vite più antica, la progenitrice di tutte le viti, cresceva già nell'Eocene. L'epoca dell'alcolica bevanda comincia quando l'uomo scopre il prodigio della fermentazione. Di ogni epoca il volume offre le caratteristiche etiche e ambientali che aiutano a capire il ruolo e la funzione dell'elemento vino con un «occhio» particolare alla cucina e all'alimentazione. Una sorta di *canon* di notizie, aneddoti e osservazioni. La primogenitura del-



l'etica ebbrezza» sembra risalire a Noè che salvate le viti dal diluvio fu il primo vero viticoltore e anche il primo ad «alzare il gomito». Del vino è stato detto di tutto: apostrofato in vari modi «un ruffianaccio che diverte sempre non solo quando rosseggia nel bicchiere ma anche quando indugina tra le righe» e tra le nime di lussu ad esempio *Un Bongoc-*

cetto in «l'allegria er core, m'em pie di gioia e me ndà la pace, nun vedo più nessuno e in quel momento dico le cose come me le sento. Dopo la panoramica storica con queste pagine Carrubba propone un orientamento nel gran mondo del vino italiano affinché tutti possano imparare a scegliere con consapevolezza, «secondo le proprie esigenze e possibilità».

## A Cinecittà una domenica tutta di corsa

Domenica di sport a Cinecittà domani si corre. «Alla ricerca del tempo perduto», una corsa podistica su strada aperta a tutti. La gara parte da piazza S. Giovanni Bosco, dove è fissato il ritrovo (ore 9) e si snoderà su due diverse lunghezze: 1 km per i più piccoli e 6 km per gli adulti. L'iscrizione (15mila lire) dà diritto a maglietta e medaglia. Gli organizzatori si prefiggono di far vivere a tutti i partecipanti una festosa mattinata che sarà anche l'occasione di una appassionata discussione sui problemi del quartiere, con particolare evidenza data ai problemi del verde (tra l'altro sarà posto all'attenzione il progetto di utilizzo dell'area pubblica di via Filippo Serafini proposto dal Centro sociale «Corto circuito» (Via Serafini 57) presso il quale si ricevono iscrizioni alla gara (possibile anche presso la «Polisportiva Verdea Quadraro» (Via dei Quintili 76, tel. 76 15 511).

## Allegrezza a Piazza del Popolo

Breve racconto dell'omaggio a Roma - Festa d'Allegrezza da farsi a Piazza del Popolo restituita all'antica forma in onore e alla maniera di Giuseppe Valadier con Gran Magliuche de Fochi Artiziali. Lungheggioso titolo per un'iniziativa che Regione e Comune hanno affidato a «Siniesi» e che avrà il suo svolgimento questa sera, ore 19.30, in piazza del Popolo. Lo spettacolo in questione è ideato e progettato dall'architetto Oreste Albano, non nuovo a simili imprese. Nel 1989 aveva allestito al Palazzo Reale di Caserta una bella «Festa barocca», riuscito omaggio a Luigi Vanvitelli e al suo genio progettuale. Successivamente si è spostato a Capua per un allestimento tra le Torri di Federico II. Nel luglio 90, infine, la realizzazione di «Lecturae Dantis» al Sassi di Matera. Ora è la volta di piazza del Popolo e del genio Valadier.

## Al Grauco si proietta «Sugar Baby»

## Amore, sesso e calorie

SANDRO MAURO

Grauco (via Perugia 34). L'ultimo week end prima delle vacanze natalizie prevede per oggi alle 19 *Lettera aperta a un giornale della sera*, girato nel '70 da Francesco Maselli, brucioso apologo sulle contraddizioni che nascono quando dalla teoria politica si passa, sia pure per caso, alla pratica. Alle 21.20 tocca poi a *Sugar Baby*, la singolare storia d'amore girata da Percy Adlon che ha rivelato il fascino ipercolorato dell'attrice Marianne Sagebrecht. Domani alle 19.15 è la volta de *La circostanza* di Ermanno Olmi, in cui un concomitante di eventi sconvolge la tranquilla routine di una famiglia borghese. Per le 21 è poi prevista la replica di *Sugar Baby* il tutto preceduto o inframmezzato dai cortometraggi d'animazione di Lotte Reiniger, appuntamento ormai consueto nella piccola sala del Prenestino.

Labirinto (via Pompeo Magno 27). Preseguono le proiezioni di *Prospero's books* di Peter Greenaway (distribuito in Italia come *L'ultima tempesta*) e quelle di *Urga* di Nikita Michalkov. Per la prossima settimana è invece previsto, ma ancora da confermare, l'arrivo de *La fiammiferia*, del finlandese Aki Kaurismäki. Termina intanto lunedì la rassegna «Roma nel cinema», curata dal Filmstudio 80, con la proiezione pomeridiana di *Un sacco bello* e de *I fiammi*, entrambi alle 16 nelle due sale del cineclub, seguita alle 18 dal recente *Ultras* di Ricky Tognazzi. Politecnico (via Tiepolo 13a). Resta in programmazione fino al 29 *Gli assassini vani* in coppia di Piero Natoli, preceduto, soltanto nei week end alle 18.30, da due pellicole dei primi anni '70. Oggi e domani c'è *Il caso Mattei* di Fran-

cESCO Rosi ed il 28 e 29 *Nel nome del padre* di Marco Bellocchio. Altri spazi. Brancalone stasera è in programma *Il colore viola* di Spielberg mentre per domani sono previste le musiche e l'animazione di *Heavy metal*. La programmazione riprende poi il 27 con *La voce della luna* ed il giorno dopo con il diritto del più forte di Rainer Werner Fassbinder. Lunica novità arriva però dalla sala di San Saturnino (via Avigliana vicino piazza Verbania). Già glorioso e frequentatissimo «pidocchietto» degli anni passati il cinema parrocchiale ha naperto i battenti in occasione di un cineforum che si protrarrà fino al 7 giugno e che al prezzo complessivo di 30mila lire prevede la proiezione di 23 film. Ogni pellicola passerà il martedì sera alle 21 e sarà replicata la domenica alle 16.30. Domani è la volta di *Marrakech express* di Gaetano Salvemini.